

Come faccio ad essere un bravo genitore? L'umiltà e il coraggio di apprendere dall'esperienza.

Domanda che spesso il genitore pone.

PREMESSA

Questa domanda non ha un'unica risposta, perché per valutare la propria capacità genitoriale serve analizzare non solo ciò che come genitori mettiamo in atto ma anche molti elementi che sono collegati al figlio che si ha di fronte, alla situazione sociale, economica che si sta vivendo, anche al luogo nel quale la famiglia è collocata. Cosa significa essere genitori a Scampia o a Villanuova? Tanto che a volte si deve modificare il sociale per modificare anche la famiglia. Ad es. per gli adolescenti un territorio che non offre nulla diventa a rischio e può attivare percorsi di disagio. Alcuni problemi dei figli non si risolvono se non ci si mette in rete es. problemi scolastici con una reciprocità; a volte la scuola mette ansia, altre volte la famiglia mette ansia ed il figlio non riesce a star bene a scuola. Serve collaborare per educare

Inoltre i genitori non sono sempre uguali, vivono delle fatiche, dei momenti dolorosi.

In alcuni momenti un genitore può aver dato il meglio di sé ma non aver ottenuto il risultato sperato perché era solo, perché aveva vissuto delle sofferenze, dei lutti, perché il figlio era in una situazione così critica che il genitore solo non poteva farcela.

Pensiamo all'adolescenza e alla giovinezza dove un genitore può aiutare ma a volte è il figlio che non accetta l'aiuto perché deve dimostrare che ce la fa da solo. Pensiamo al bambino di scuola materna che fatica a staccarsi dalla mamma, che urla piange o quello di scuola primaria perché è nato un fratellino, perché il papà è in ospedale ma questi eventi non si possono cancellare. Si deve stare vicino al bambino ma anche saper attendere perché non passerà tutto velocemente. Penso alla empatia, questa capacità così importante di mettersi nei panni del figlio, di ascoltarlo, di rispettarlo. Ma esistono anche momenti di empatia negativa dove l'altro non ti lascia entrare o non riesce. (pensiamo al bambino aggressivo che ha poco controllo di sé, alla adolescente che è in una fase trasgressiva, al giovane che ha problemi di dipendenza).

Vorrei poi fare un altro passo: sarebbe interessante chiedersi

1) Cosa significa essere un bravo genitore:

probabilmente genitori diversi risponderebbero in modo diverso. Perché l'idea di famiglia dipende anche dalla propria personale esperienza. Spesso in alcuni laboratori mostro questi QUADRI SULLA FAMIGLIA. I genitori in base alle proprie caratteristiche, ai propri ideali, anche ai propri bisogni scelgono un'immagine piuttosto che un'altra. L'essere genitori dipende dal figlio che abbiamo di fronte ma anche dalla nostra storia familiare, dai figli che siamo stati.

Questa è una consapevolezza che dobbiamo avere: CHI SIAMO, CHE FIGLI SIAMO STATI, QUALI BISOGNI HANNO TROVATO RISPOSTA E QUALI NO...CONOSCERE LA NOSTRA STORIA PUO' EVITARE DI PROIETTARE SUI NOSTRI FIGLI I NOSTRI BISOGNI E LE NOSTRE ASPIRAZIONI MANCATE .

Provate anche voi a sceglierla e poi andando a casa a capire perché proprio quel quadro.

2) L'idea di bravo genitore non è unica.

Per qualcuno è

avere la risposta giusta

Che il figlio faccia ciò che vuole il genitore

Che il figlio non abbia difficoltà o dolori. Che ottenga sempre il massimo dei risultati

Che il genitore veda subito i risultati del proprio impegno.

QUANTE FALSE ASPETTATIVE, IDEE ONNIPOTENTI POSSONO CELARSI DIETRO QUESTE IDEE CHE POTREMMO DEFINIRE FALSE.

Cominciano a farsi strada alcune ipotesi: . Freud dice che è quasi impossibile essere bravi genitori, Winnicott dice appunto basta essere passabili e sufficientemente buoni magari non perfetti.

Vorrei mostrarvi delle foto di famiglia...sembrano famiglie felici...penso anche al film La famiglia di Ettore Scola, c'è una bella foto dove tutti sembrano stare bene invece dietro ci sono i conflitti...la famiglia reale è fatta anche di conflitti, di errori, di non risultati. La famiglia non può essere fissata nello scatto di un momento anche se sappiamo che i momenti buoni fanno bene, restano nella memoria, sostengono quando ci sono le fatiche. Pensiamo a quando andiamo a rivedere le vecchie foto di quanto i nostri figli erano più piccoli e i figli a volte fanno la stessa cosa e farlo insieme a volte crea un dialogo, un recuperare un ricordo, un fare memoria che aiuta a creare i legami.

Lidia Maggi nel suo libro "Elogio dell'amore imperfetto scrive:" La famiglia perde la sua essenza per i conflitti, per le fragilità, per gli errori?"

Una famiglia perfetta non esiste nel mondo reale, vive negli immaginari infantili, nella pubblicità del mulino bianco e nei romanzi rosa. Eppure quante volte come genitori ci sentiamo inadeguati e giudicati. Quante volte sento dire la parola "colpa" ..è colpa dei genitori. A volte le sofferenze derivano dai giudizi di altri genitori. E' la cosa peggiore che si possa fare. (genitori in comunità..di chi è la colpa).potremmo interpretarlo anche una un addossare la colpa...vedere tutto il brutto negli altri per non vedere che un po' di brutto l'abbiamo anche noi. Perché ogni persona può compiere errori.

3) fare i genitori è complicato, bello ma complesso e quando le cose sono complesse serve avere grandi attenzioni.

Educare in famiglia è complesso perché siamo implicati in un agire pratico ad alto tasso di insicurezza (Mortari). Come genitori dobbiamo affrontare situazioni problematiche aperte per le quali non esiste una sola risposta..

Perché vi sto dicendo queste cose? Per scusare in tutto e per tutto un genitore. Certamente no. Non mi occuperei di consulenza genitoriale. Quando ho iniziato avevo 23 anni oggi ne ho 51. Il mio sguardo è cambiato, forse è diventato meno rigido, ho visto più cose, fatto esperienze. Una cosa che è rimasta non scuso genitori che non sono disposti a fare nulla per cambiare; magari serve del tempo ma prima o poi le cose vanno prese in mano. Per il resto evito di giudicare e provo a capire.

4) COME GENITORI ABBIAMO DELLE RESPONSABILITA'

Certo ammettiamo che abbiamo delle responsabilità, che ci sono errori di omissione ma anche di eccesso, do poco, do troppo, dobbiamo accettare che alcune difficoltà dei nostri figli dipendono da noi. A volte ricostruendo la storia di un bambino e le sue difficoltà si deve guardare nel giardino familiare e di primo acchito sembra che nulla sia successo ma poi osservando bene, non fermandosi alla prima immagine si scopre che qualcosa è accaduto:

è morto il nonno alcuni mesi fa,

ci siamo separati ma è già passato del tempo,

abbiamo cambiato casa,

il papà è disoccupato

magari il figlio non ha reagito subito, perché i nostri figli a volte tengono dentro di sé il dolore.

Nell'ultimo mio libro sulla separazione ho ascoltato voci di figli che dicevano "Alla mamma questo non lo potevo dire perché l'avrei fatta soffrire...".

5) RESPONSABILITA' SENZA DIMENTICARE

Oltre alla nostra responsabilità però consideriamo anche la nostra intera umanità fatta di imperfezioni. La vita è fatta anche di fragilità, fallimenti, incomprensioni, silenzi. A volte servono periodi di silenzio per poter tornare a comunicare. A volte non troviamo le parole giuste, a dobbiamo sostare nel silenzio.

6) C'è un buona notizia però, abbiamo tutta la vita per cambiare...L'educazione familiare non è un linea che va solo in avanti ma è anche crescita e regressione.

La regressione è un segnale per noi genitori (è tornato a bagnare il letto...ha smesso di nuovo di studiare)sono bisogni che il bambino mostra ma anche noi genitori possiamo avere alcune difficoltà..

Certo però il titolo della conferenza apre con una domanda

Se siete venuti qua stasera e se ripenso alle domande che in questi 30 anni quasi ho ascoltato da tanti genitori e se penso alle mie domande di genitori sento che qualche strategie ve la devo dare.

Però vorrei provare a cambiarla un po': **non è tanto come faccio ad essere un bravo genitore ma "cosa posso fare in questo momento per aiutare ed educare mio figlio?"**.

Mettersi in gioco, essere aperti a qualcosa di nuovo che sovverte i piani ed i ritmi della normalità rassicurante

Chiedersi se ciò che desideriamo bene per noi lo è anche per nostro figlio.

In che modo valutiamo i risultati di nostro figlio: rispetto a se stesso o rispetto agli altri.

Dobbiamo sempre partire dal figlio. Ma chi è tuo figlio? Quali caratteristiche ha?Accettandolo per com'è?

Non togliere tutte le fatiche: Il dolore e la sofferenza fanno parte della vita e il genitore deve aiutare ad apprendere anche da queste esperienze, sapendo quanto ciò è difficile perché ci faremmo volentieri carico noi di tutta la fatica ma in questo modo toglieremmo la possibilità della vita stessa. La gioia non viene solo dal piacere ma anche dalle prove superate che possono diventare un gran bene per noi e per i nostri figli

Essere coppia genitoriale anche quando ci si separa

rifuggire dalle ricette e da coloro che ci dicono cos'è giusto e sbagliato fare. Certo ascoltare gli altri aiuta.. Le ricette sono strade preconfezionate che non danno valore alla nostra intelligenza. Sono veloci salvo poi essere inapplicabili. I nostri figli sono unici, differenti l'uno dall'altro

non usare le ricette che è lasciare fuori soluzioni elaborate fuori dal contesto familiare (e qui apro una piccola parentesi sull'invasione di altre persone: es. i nonni che svolgono funzioni genitoriali, che giudicano, che usano stili educativi in contrasto con quelli dei genitori e che non hanno alcuna intenzione di rivedersi (bambino è poverino..genitori sono cattivi). Non lasciare ad altri le nostre responsabilità (scuola, prete, psicologo, pedagogista).

Quando è possibile non essere soli. Vi sono autori che ci dicono che senza gli altri non ci salviamo e che di fronte alle difficoltà serve avere buoni compagni di viaggio.

- E' bello potersi mettere a confronto con altre mamme; ognuna di loro con i suoi problemi, i suoi dubbi, le paure, le incertezze e le debolezze...."ascoltare altri genitori, in gruppo, il sabato mattina, mi ha permesso di fermarmi ed ogni volta che tornavo a casa avevo la sensazione di avere costruito un pezzo di rete, intrecciata, costruita con il nostro condividere i dubbi, le paure, le confidenze, l'impegno. Rete che ha valore per la nostra comunità e che aiuta noi genitori a cercare aiuto nel momento del bisogno". "
- Il gruppo mi ha insegnato a vedere la mia situazione da un'altra angolazione in modo da vedere tutto diverso e magari anche a trovare altre soluzioni. Spesso ci siamo sentiti sollevati perché nei nostri racconti ci siamo riconosciuti e sentiti meno soli". "Il gruppo mi ha insegnato molte cose: ascoltare le parole di mio figlio che a volte non sentivo per la frenesia di fare tante cose a volte anche più grandi di me come la malattia; ..a volte si da per scontato che un figlio non abbia bisogno di niente ma solo di cose e parole....Ho cercato di modificare il mio modo di pormi, parlandogli, dandogli fiducia e cercando di capire le sue esigenze.

Come genitori essere consapevoli delle proprie parti deboli e lavorarci

chiedendo aiuto se non ce la si fa

apprendendo dall'esperienza e anche dagli sbagli

accanto all'azione avere momenti di pensiero

la capacità di fare ipotesi e di sperimentarle con la fiducia nelle proprie capacità

“Saggezza come ricerca di una possibile azione che cerca di conseguire ciò che può essere buono per nostro figlio e non solo per noi.

Noi siamo dentro una frenesia attivistica, corriamo e ci neghiamo la possibilità di fermarci. Dobbiamo essere desti (fenom. Esistenz.) Non basta fare, ci si deve fermare per usare la riflessività soprattutto quando le situazioni sono complesse e riflettere con il partner se possibile.

La riflessione diventa competenza. Porsi dei dubbi delle domande (questa cosa poteva essere detta o fatta in modo diverso?) prendere un po' le distanze da sé.

Seguire una logica Arricchimento familiare

fiducia nelle risorse del legame familiare; la speranza che tali risorse emergano, vengano riconosciute e messe in atto ed impegno nel perseguire l'obiettivo di incrementare una buona qualità delle relazioni

Leggerezza

Ecco perché serve l'umiltà e il coraggio:

L'umiltà per non sentirci sempre a posto, per credere di aver già capito tutto solo perché siamo adulti, per apprendere cose nuove e modificare ciò che non funziona più ed il coraggio che richiede forza, temperanza, energia che possiamo trovare se ogni tanto ci fermiamo ed abbiamo cura di noi.

Essere consapevoli di ciò che siamo, la conoscenza di noi stessi ci aiuta ad amministrare meglio la nostra vita.

il coraggio di vedere quello che abbiamo di fronte anche se ci mette in crisi, ci fa paura, mostra i nostri errori. Ma non per “farci fuori, per distruggere la nostra autostima ma per provare a chiedersi se qualcosa può essere modificato. Cogliere il senso.

“Sperimentiamo la precarietà dell'essere sempre in bilico ma nella precarietà stessa possiamo trovare la molla per individuare e costruire orizzonti di senso attivando un rapporto di profonda **solidarietà con** le cose e con gli altri, sostituendo alla volontà di potenza la **lieve volontà di donare** percorrendo i difficili ma avventurosi sentieri dell'autenticità..L'effimero ed il precario non i condannano ad una banale povertà ma diventano l'orizzonte di un impegno..il genitore è un ricercatore in cammino